

popolis[®]

MENSILE DI ATTUALITÀ,
ECONOMIA, INFORMAZIONE
E CULTURA COOPERATIVA

Anno 15
Numero 12
DICEMBRE 2016



**“Dobbiamo
essere eccellenti
nel fare
cose nuove.
Quelle che altri
non fanno.”**

Editoriale

3 Grazie Luigi

Una lunga avventura che continuerà

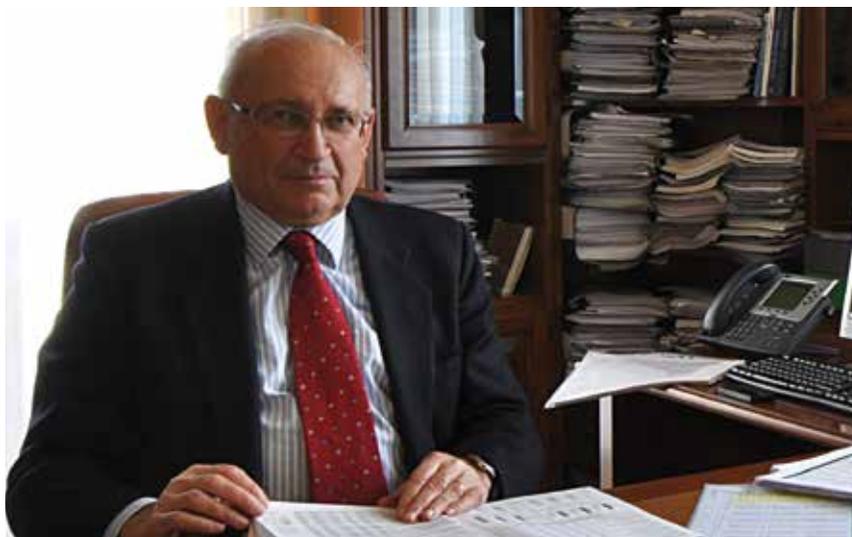
4-5 Il banchiere sociale
“Dobbiamo essere eccellenti nel fare cose nuove. Quelle che altri non fanno. E dobbiamo farle bene”

6-7 Una lunga avventura che continuerà

8-9 Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare

Luce sul nostro cammino

10 La promessa



11-12-13

Il ricordo dei dipendenti

14-15

Aiutare i poveri e sconfiggere la povertà in pace ed equità: quando i nostri bisogni diventarono i suoi

16-17

Il futuro, oggi, dobbiamo scriverlo tutti insieme

I pellegrinaggi di Luigi

18-19

Ora sei più vivo che mai

Un amico sincero

Una presenza in assenza

20-21-22

Visione e progetto ispirati da ricerca e cultura



Popolis ora è anche un'app.

La potete trovare, per ora, su Apple Store.

È completamente gratuita e vi permette di avere la versione digitale della rivista comodamente sul vostro iPad. Quando la rivista è disponibile, una notifica vi avvertirà.

Nell'app troverete tutti i contenuti della versione cartacea e alcuni approfondimenti. Inoltre potrete trovare bonus multimediali come photo gallery, video, contributi audio, ecc.

Se l'app è di vostro gradimento e non volete più utilizzare la versione cartacea vi invitiamo a scrivere a: rivista@popolis.it comunicando il nominativo per il quale non desiderate più l'invio.

Buona lettura.



In caso di problemi nella visualizzazione del video vi invitiamo ad utilizzare il sito di youtube.com in modalità desktop. Su IOS: aprire il link www.youtube.com/watch?v=eEvdnzMpbM con il browser. Selezionare l'icona che raffigura un quadrato con una freccia e selezionare: Richiedi sito desktop. Su Android: aprire il link www.youtube.com/watch?v=eEvdnzMpbM con il browser. Selezionare l'icona che raffigura tre punti in verticale e selezionare: Desktop.

Popolis, periodico mensile di Cassa Padana autorizzazione del Tribunale di Brescia, n. 43/2000 dell'8 agosto 2000

Sede, Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia

Redazione

Macri Puricelli, direttore
macri.puricelli@popolis.it

Lidia Sbarbada, coordinamento
lidia.sbarbada@cassapadana.it

Debora Zanini, immagini
debora.zanini@popolis.it

Sede: Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia
Tel. 030 9040270
rivista@popolis.it

Contributi di:

Franco Aliprandi, Jean Louis Bancel, Angelo Baronio, Arnaldo Bocco, Nicola Di Santo, Isabel Narvaez, Mag Verona, Domenico Pedroni, Manuel Rabines Ripalda, Tomaso Romano, Bepi Tonello, Fabio Salviato, Albertina Soliani

Ringraziamo tutti i colleghi, gli amici, i collaboratori di Cassa Padana che hanno messo a disposizione le immagini di questo numero

Stampa: Staged, S. Zeno Nav. (Bs)



<https://www.facebook.com/popolisweb>



<http://twitter.com/popolisweb>

Sfoglia questo numero e gli arretrati su: <http://issuu.com/popolis> www.popolis.it



VITTORIO BIEMMI
presidente
Cassa Padana Bcc

Grazie Luigi

Non è mai stato per me così difficile dover scrivere come in questa occasione, immediatamente dopo la morte di Luigi Pettinati.

I pensieri sono molti, ma soprattutto è difficile ordinarli ed esprimerli con completezza.

Io più di tutti ho condiviso con Luigi una vita di ideali, di lavoro, di battaglie.

Io più di tutti ne ho beneficiato e ne percepisco il vuoto per la sua mancanza.

Il primo pensiero va alla famiglia, ma poi anche a tutti noi che siamo una sua seconda famiglia.

È un sentimento forte di dolore che si mischia a gratitudine e riconoscenza per quello che Luigi ha fatto e soprattutto per come si è speso per tutti noi.

Passione, generosità, dedizione e competenza, sguardo disinteressato sempre rivolto al futuro. Solo vivendo così, intensamente e bene, si affrontano a viso aperto i tempi difficili di cambiamento e, con senso di responsabilità, si svolge il proprio ruolo fino in fondo per mutarli in positivo.

DI MACRI PURICELLI
macri.puricelli@popolis.it

“**C**hi fa del bene al prossimo lo deve fare nei minimi particolari. Il bene in generale è la scusa dei furfanti e degli adulatori”.

Aveva ragione il poeta inglese William Blake: la differenza la fa chi il bene lo persegue e lo attua, non coloro che solo lo enunciano. Luigi Pettinati è stato un uomo che il bene l'ha fatto nei minimi particolari. Che non ha lasciato nulla al caso. Che si è impegnato per quel bene con generosità e lungimiranza.

Piangere un uomo giusto è facile. Ed eravamo in molti a piangerlo venerdì 11 novembre nella chiesa parrocchiale di Alfianello, nella bassa bresciana, ultimo atto della vita terrena del direttore di Cassa Padana. Siamo stati in molti, forse un migliaio, ad accompagnarlo in quest'ultimo San Martino. A chi firma queste righe c'è voluto qualche giorno prima di riuscire a scriverne. C'era bisogno di tempo, di una giusta distanza che interrompesse le lacrime e riuscisse a dar conto dell'ultimo viaggio di un uomo molto amato. Di un "poeta e un testimone della cittadinanza democratica di una comunità" come lo ha ben definito un suo amico d'infanzia, Fausto Rossetti.

"Luigi ha conosciuto l'amore che trascende le situazioni" ha detto Lorenzo Voltolini, arcivescovo di Porto Vejo in Ecuador, *"e se alla fine della nostra vita noi saremo giudicati per la capacità di spenderci per gli altri, possiamo davvero dire che Luigi ha speso la sua vita per gli altri. E che ha fatto del suo lavoro una missione per soccorrere i poveri"*.

Ascolto l'arcivescovo e prendo appunti. Ricordo bene quando andammo a trovarlo in Ecuador, nei primissimi anni del progetto di Microfinanza campesina. Ricordo la foga del direttore per riuscire a fare qualcosa, presto, subito, per i più poveri dei poveri. Ricordo.

Guardo Laura, la figlia, e Giovanna, la moglie amata. La loro compostezza e le lacrime. *"Mio padre non mi ha mai detto fai questo e non fare quest'altro"*, mi aveva sussurrato Laura qualche ora prima: *"Quello che so lui me lo ha insegnato con il suo esempio"*. C'era orgoglio oltre che amore in quelle parole.

"Raccogliamo i suoi valori direttore. Le promettiamo di farlo e di mettere a frutto i suoi insegnamenti. Penseremo con la nostra testa. Faremo ogni cosa al meglio. E il fine ultimo sarà costruire un mondo migliore come lei voleva. Oggi piangiamo un grande capo, un grande cooperatore, un grande uomo". Franco

Il banchiere sociale

LUIGI PETTINATI È STATO UN UOMO CHE IL BENE L'HA FATTO NEI MINIMI PARTICOLARI. CHE NON HA LASCIATO NULLA AL CASO. CHE SI È IMPEGNATO PER QUEL BENE CON GENEROSITÀ E LUNGIMIRANZA.

PIANGERE UN UOMO GIUSTO È FACILE. ED ERAVAMO IN MOLTI A PIANGERLO VENERDÌ

11 NOVEMBRE NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ALFIANELLO, NELLA BASSA BRESCIANA, ULTIMO ATTO DELLA VITA TERRENA DEL DIRETTORE DI CASSA PADANA.



Aliprandi, vicedirettore di Cassa Padana, ha il nodo in gola mentre dall'altare pronuncia queste parole.

Bepi Tonello, presidente di Codesarrollo, a Luigi Pettinati era legato non solo da riconoscimento per il progetto di Microfinanza campesina, ma anche e soprattutto da una sincera amicizia. *"Arrivai da lui a Leno perché molte porte si erano chiuse"* – ricorda – *"E lui aprì un portone che non si è più chiuso. Il bisogno nostro di sconfiggere la povertà anche in Ecuador, divenne il suo bisogno. Quella speranza cui Luigi diede gambe e anima, oggi, dopo 15 anni, è il più grande progetto privato di cooperazione in America Latina. Abbiamo ricevuto molto da Luigi: contributi, donazioni, idee nuove, stimoli, capacità di pensare fuori dagli schemi. E oggi c'è un po' di Cassa Padana e di lui in molti luoghi dell'Ecuador"*.

Tutti noi gli dobbiamo l'impegno a costruire quel mondo che lui sognava". ●





Spunti di riflessione: firmato Luigi Pettinati

Economico, Senofonte

Tre uomini in barca, Jerome K. Jerome

Endurance. L'incredibile viaggio di Shackleton al Polo Sud, Alfred Lansing

Enciclica Caritas in veritate, Papa Benedetto XXVI

Enciclica Laudato si', Papa Francesco

Un mercoledì da leoni, John Milius

Il tè nel deserto, Bernardo Bertolucci

Mediterraneo, Gabriele Salvatores

Tutte le manie di Bob, Frank Oz

A Sky Full of Stars, Coldplay

The Times They Are A-Changin', Bob Dylan

Tutti i Beatles

“Dobbiamo essere eccellenti nel fare cose nuove. Quelle che altri non fanno. E dobbiamo farle bene”

A CURA DELLA REDAZIONE DI POPOLIS

Avrebbe compiuto 69 anni il 17 novembre Luigi Pettinati. La sua è stata una vita quasi interamente dedicata a Cassa Padana.

Luigi Pettinati nasce ad Alfianello, nella bassa bresciana. La mamma è la levatrice del paese. Una donna abituata al sacrificio e alla dedizione verso gli altri e che aiuta a nascere quasi tutti i bambini di Alfianello. Il padre, meccanico, muore prematuramente lasciando a Luigi il compito di prendersi cura della madre e dei tre fratelli, Sergio, Riccarda ed Emanuela. Dopo gli studi di ragioneria al Beltrami di Cremona, Pettinati si trasferisce a Trento iscrivendosi a Sociologia per dare gambe e riflessioni alle sue passioni: la tutela dell'ambiente e la sociologia. I suoi primi mentori, in quegli anni, sono chiari: tutto avrebbe potuto fare di lavoro, meno che il bancario.

E invece la vita e la morte del padre lo obbligano a interrompere gli studi universitari e a tornare ad Alfianello dove fra il 1968 e il 1971 è cassiere alla Cassa rurale e artigiana (Cra). La carriera lo porta nell'agosto del '71 alla Cassa rurale di Seniga e Pescarolo dove sarà direttore fino al febbraio 1975. Da qui alla filiale di Gottolengo della CRA il passo è breve: ci entra come responsabile nel marzo 1975 e ci resta fino al 1986.

Dopo due anni trascorsi in Fideuram, nel gennaio 1988 torna alla Cassa della bassa bresciana dove nell'89 diventa vice direttore generale e il 1 settembre 1992 direttore generale. È lui a guidare la fusione con la Cassa rurale di Gussola e a tenere a battesimo la nascita di Cassa Padana. Era il 1 ottobre 1993. Lì inizia la strada comune di Pettinati e Cassa Padana. Nel 2010 arriva la prima fusione per la banca di Leno, con la banca di credito cooperativo Camuna. Nel 2012 seguono Banca Veneta 1896 e Valtrompia. Nel 2015 inizia il lavoro autonomo di Cassa Padana in vista della riforma del credito cooperativo che arriverà ad aprile 2016. Nel giugno 2016, la consegna a Banca d'Italia della richiesta di way out. Oltre a essere direttore generale di Cassa Padana, Luigi Pettinati era anche vice presidente della Bit-Banca per l'investimento sul territorio, consigliere di gestione della Fondazione Terzo Millennio, consigliere del Dominato Leonense Sanità srl e consigliere dell'Istituto Fratelli Cervi. La famiglia ha espresso la volontà, per chi lo desiderasse, di ricordarlo con una donazione al Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio rivolgendosi per informazioni agli sportelli di Cassa Padana.

Una lunga avventura che continuerà



Al convegno sul futuro della cooperazione in Europa (Leno, febbraio 2015)



Progetto Cassa Padana – Fenacrep (Perù 2009)



Con Mohammed Yunus, il “banchiere dei poveri”, fondatore della Grameen Bank, e la direttrice di Codesarrollo (Milano, marzo 2002)



Con la delegazione palestinese in visita in Cassa Padana (Leno, dicembre 2014)



Nel suo ufficio a Villa Seccamani (Leno, aprile 2016)



Con padre Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso (Perù, 2011)



L'intervento all'incontro sulla cooperazione nelle comunità (Leno, settembre 2016)



All'annuale convegno Ecuador-Italia (Quito, settembre 2003)



Con Samia Nkrumah, figlia di Kwame Nkrumah il più grande paladino dell'unità africana e leader del Ghana libero (Brescia, estate 2012)



Con la sua "creatura", Popolis: progetto di comunicazione integrata online e offline avviato nel maggio 2000 (Leno, maggio 2016)



Nel segno dei Benedettini: uno scambio di doni con l'abate di Montecassino (Leno, 2005)



A St. Nicholas, Ecuador, per il progetto di Microfinanza campesina (2002)

“Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare”

DI ISABEL NARVÁEZ
Segretaria Direzione FEPP

Era il 2002 la prima volta che l'ho visto in Ecuador “il direttore” di Cassa Padana. Mi sorprendevo la maniera di come i suoi colleghi lo chiamavano con tanto rispetto “direttore”. L'ho visto arrivare con la sua figura alta, un po' grossa che sembrava essere seria, ma che aveva un dolce, franco e cordiale sorriso.

Mi salutava in italiano e mi sorrideva e io lo guardavo con attenzione.

Le altre volte che ci siamo incontrati per me non era più il “direttore”. Era, è, e sarà “il dottor Pettinati”.

Ci siamo conosciuti bene perché ero la segretaria di Bepi Tonello, direttore del FEPP, ed ero la persona incaricata alla logistica degli incontri.

Il dottor Pettinati era un direttore speciale per me. Mentre scrivo questo mi vengono le lacrime perché non lo ricordo come l'uomo che lavorava in una banca del Credito Cooperativo Italiano, ma come un amico, un uomo sensibile, che non parlava tanto ma che quando parlava mandava sempre un messaggio vero che faceva rendere conto di tante cose che magari andavano male. Ma faceva anche pensare a come cambiare quelle cose.

Il Luigi che ricordo con tanto affetto sempre accettava con umiltà tutto quello che noi gli offrivamo e condividevamo. Quando finivamo la giornata di lavoro, si avvicinava a me con un bel sorriso e mi ringraziava di tutto con un abbraccio. Poche persone come lui!

Ricordo che una volta mentre si stava concludendo l'incontro Ecuador - Italia, il dottor Pettinati stava male ma noi non potevamo dire niente perché l'incontro doveva continuare. Ma c'era bisogno di un medico perché il direttore stava male. Per il corridoio dell'albergo non camminavamo, non correavamo, noi volevamo volare col medico. Ricordo che lo portammo alla clinica Pasteur e che restammo con lui.

Quando finalmente stava meglio, ci ha sorriso e ci ha detto: “Vi ringrazio di cuore, grazie per essere vicini”. Mentre parlava si sentiva che lo diceva di cuore e con un sincero affetto.

Luigi Pettinati era una persona generosa, aperta, che non ci ha aiutato solo economicamente, ma anche culturalmente e moralmente. Lo ha fatto con la voglia di fare tante cose buone e belle per la gente povera di un Paese sconosciuto all'inizio e dopo alcuni anni, molto amato. Questo Paese è il mio



Ecuador: un Paese povero con tante necessità, un Paese piccolo, ma con un grandissimo cuore.

Oggi con tanto dolore voglio dire con gratitudine che sono lontana fisicamente ma vicina col cuore alla famiglia Pettinati, ai colleghi di Cassa Padana e agli amici italiani.

Dobbiamo seguire l'esempio di Luigi e l'impegno a lavorare per chi ha bisogno d'aiuto.

Finisce l'anno della Misericordia e sono sicura che Dio dal cielo dirà al dottor Pettinati: “Benvenuto Luigi perché hai fatto non solo

una, ma varie opere di Misericordia, specialmente questa: Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare”.

Ho pensato che scrivere sarebbe stato facile. Invece ho pianto molto mentre ricordavo la persona che oggi dal cielo mi guarda e mi sorride. Grazie carissimo dottor Pettinati, ci incontreremo nel cammino. Grazie perché in questo momento sono certa che è vicino a noi e che sta pregando per noi. Che Dio la accolga in cielo. Non si dimentichi di intercedere per tutti noi.

Sua amica ecuatoriana. ●

Luce sul nostro cammino

DI ARNALDO BOCCO

Ex Director del Banco Central de la Republica Argentina.

Presidente de Finanzcoop Coop de Servicios para Instituciones de le Economia Social

Cari amici di Cassa Padana (luce sul nostro cammino), con immenso dolore e incredulità riceviamo la notizia dell'inattesa dipartita di Luigi Pettinati, il grande Direttore Generale.

Luigi con il suo impegno e invidiabile coraggio ci ha lasciato moltissimi insegnamenti che rimarranno un valore per la sua gente oggi e nel futuro.

Luigi era dirigenza, coraggio, intraprendenza e creatività rivolti al bene comune. Era insegnante e alunno, impiegato e direttore, componente e dirigente, con la capacità di essere presente sempre anche da lontano, qualità eccezionali in un essere umano.

Lavoratore instancabile per la sua BCC Bresciana e, in un rapporto fraterno, promotore della cooperazione "all'estero" senza speculazioni né vantaggi personali.

Fu il nostro maestro nel progetto del credito cooperativo in Argentina e noi suoi alunni rispettosi, anche se purtroppo non siamo riusciti a raggiungere il successo rispetto all'aiuto ricevuto da Cassa Padana, il Consiglio e i consiglieri e più tardi da Federcasse che ci ha accompagnato nel raggiungimento di un modello di BCC italiana adattato alla realtà argentina.

È singolare sapere che gli stessi interessi a causa dei pregiudizi ideologici, che furono un ostacolo alle CCC (cashe di credito cooperativo) dell'Argentina, sono gli stessi che possono abbattere lo spirito cooperativo nel mondo e in Italia come vediamo in questi tempi di crisi finanziaria.

Luigi ci ha lasciato valori incorruttibili; l'etica per portare avanti le iniziative di solidarietà; la competenza tecnica per

guidare gli enti che lavorano in contesti complessi; la solidarietà nei confronti dei più deboli – siano questi contadini, artigiani, famiglie o piccole imprese – e una forte attitudine all'internazionalizzazione della cooperazione che non siamo stati in grado di mantenere nel tempo, quando la fredda logica delle istituzioni si è imposta alla cooperazione bilaterale.

In Argentina quelli che lo hanno incontrato hanno riconosciuto in lui un grande amico. Quando arrivò al Banco Central ci illuminò per risolvere i problemi con il Credito cooperativo come nessuno era riuscito a fare fino a quel momento. Ci spalancò generosamente le porte in Italia e lì ci arricchì di nuovi amici. Non troviamo le parole per ringraziare tale generosità e impegno.

I suoi famigliari sappiano che qui Luigi è stato amato come il più amato dei nostri ed ammirato per le sue virtù e la forte personalità. Noi che siamo stati più vicino a lui abbiamo imparato a volergli bene come gliene volete voi e come lo stimare in Cassa Padana.

Il suo temperamento diretto e aperto al confronto fu ammirato da noi, perché dove c'era Luis di sicuro c'era la verità e la sua passione si esprimeva con il suo grande sorriso e con il volto severo quando dimostrava disaccordo. Questi erano i suoi valori e le sue doti principali e per questo motivo lo ammiravamo in Argentina e America Latina dove Luigi passò lasciando un'impronta indelebile.

I direttivi e consiglieri di Cassa Padana sappiano che preserviamo come il migliore dei tesori quello nato dalla relazione con tutti voi, durata lungo tempo, la solidarietà, lo spirito cooperativo e la fedeltà alla lotta per le giuste cause.

Siamo grati di averlo conosciuto, di aver lavorato insieme a lui e ai suoi collaboratori. Sentiamo il dolore – nella lontananza – di doverlo salutare. Se ne va il maestro, ma rimane quel monito che sempre utilizzava per incoraggiarci "il credito cooperativo vincerà!". Così sarà caro Luigi nel tuo nome!!!

Dal cuore invoco il Signore ed insieme eleviamo una preghiera per la pace eterna per il caro amico Luigi, il Direttore Generale che ha vissuto una vita solidale e fiduciosa fra gli uomini in questa terra.

Un abbraccio molto speciale, affettuoso e caro alla famiglia di Luigi, la moglie e la figlia, e a tutta la comunità di Cassa Padana.

Luigi riposa in pace. ●

Carissimi operatori della banca di credito cooperativo Cassa Padana, con profondo cordoglio piangiamo la morte del nostro gran collega e amico Luigi Pettinati, grande padre del movimento cooperativo italiano e promotore della Cooperazione e della Mutualità Internazionale.

Ricordiamo la sua ospitalità nelle nostre visite a Leno, culla di Cassa Padana, e le tante sue missioni in Perù, contribuendo con idee visionarie allo sviluppo delle cooperative del nostro mondo rurale, la loro organizzazione in strutture di secondo livello e la costruzione di nuove forme di cooperazione.

L'eredità che ci lascia è molto grande ma maggiore è il sentimento di cordoglio e da parte della nostra Federazione Nazionale di Cooperative di Risparmio e Credito del Perù - FENACREP, in rappresentanza dei nostri amministratori e dipendenti, esprimiamo la nostra tristezza per la dipartita di Luigi verso l'eternità. Riconfermando il nostro impegno a lavorare con la testa e con il cuore, con devozione e fiducia, così come testimoniava in vita Luigi, mi congedo da voi.

MANUEL RABINES RIPALDA
Direttore Generale FENACREP

La promessa

DI FRANCO ALIPRANDI
vice direttore Cassa Padana

Parlo a nome di tutti i colleghi: *“Dobbiamo essere eccellenti nel fare cose nuove, e dobbiamo farle bene”*.

Caro Direttore, con queste sue parole raccogliamo un'importante eredità.

Lei avrebbe voluto che portassimo avanti i suoi valori, i principi cardine della sua vita.

Le promettiamo di vivere “liberi e responsabili” come Lei ci ha insegnato e di mettere a frutto tutti gli insegnamenti di vita che Lei ci ha dato giorno per giorno con i fatti e non solo con le parole. Le promettiamo che il suo comandamento “pensate con la vostra testa” diventerà per noi la stella polare che illuminerà il nostro cammino. Ora

una riflessione personale: “Caro Direttore, in tanti anni ho avuto modo di apprezzare le tue qualità umane e professionali. Sei stato un maestro e alunno nello stesso tempo, la tua curiosità e intraprendenza, volontà, lungimiranza, lealtà, l’hai messa al servizio del bene comune, con una generosità che solo le persone fuori dal comune hanno. Il fine ultimo di tutto quanto facevi era di contribuire a costruire un mondo migliore. La tua incorruttibilità materiale di pensiero è stata totale, avevi un senso di responsabilità smisurato.

Questo ci hai insegnato. Piangiamo un grande Capo, un grande Cooperatore e un grande Uomo e ora ne siamo sicuri, siediti ove siedono i giusti”. ●





Ho avuto più volte, nel corso di tanti anni, la necessità di confrontarmi con il Direttore per problemi personali e periodi difficili. Parlando con lui, lacrime e singhiozzi, l'idea che finisse il mondo e la certezza di non riuscire ad andare avanti, minuto dopo minuto, si trasformavano in tutt'altro. Bastavano poche semplici parole, intercalate da silenzi che dicevano tutto. Ed è così che nasceva in me la consapevolezza che lottare per qualcosa in cui si crede e si vuole, vale sempre la pena, a costo di soffrire. In ogni caso, potevo dire di aver fatto tutto il possibile, senza falsi alibi, con onestà e sincerità. Mi diceva "è questo percorso che ti insegna a vivere la vita". E lui ha vissuto così, come più volte mi ha insegnato. È vero, è come avessi perso un padre, mi mancherà moltissimo.

Anonimo

Nel freddo pomeriggio di venerdì 11 novembre eravamo in tanti ad accompagnare il nostro Direttore Luigi, lungo il corteo funebre. Mentre camminavo mi veniva in mente che quel giorno però non era un giorno qualunque, ma una data molto cara ai ricordi del mondo contadino: era il giorno di S. Martino. In quella data si era soliti celebrare la fine dell'annata agraria, in cui tutti i lavori dei campi dovevano essere finiti, e al contempo si celebrava l'inizio del nuovo anno rurale. Ma per iniziare nel modo migliore bisognava avere fatto bene prima tutti i lavori di preparazione del terreno e di semina; bisognava aver tracciato il solco giusto.

Fabio Tedeschi

Il ricordo dei dipendenti

Quante paure quando siamo partiti per l'Ecuador, quando ci siamo buttati sul biologico e quando abbiamo mosso i primi passi nella sanità! Il Direttore con la sua coraggiosa fermezza non lasciava spazio a sentimenti e pensieri negativi. Per me è stato una persona determinante, soprattutto per la fiducia che ha saputo darmi e per la quale sarò sempre grata. Grazie Signore per il bene che ha saputo dare a noi e alle nostre famiglie!

Annalisa



Una lunga avventura che continuerà

Immane l'appuntamento del venerdì con il Direttore. Un appuntamento irrinunciabile, per lui e per noi. Ci aveva voluto come tutors di un percorso formativo innovativo che ci avrebbe impegnato per oltre 3 anni: l'OGV.

Non ci era chiaro, all'inizio, quale fosse il nostro compito in OGV, ma poi abbiamo compreso: ascoltare, scrivere, condividere, testimoniare. La mente eclettica del nostro Direttore ci portava a ragionare su concetti complessi e innovativi attraverso percorsi non

convenzionali: la scena di un film, un libro, una canzone, una parabola, il "sogno della corriera", sono diventati, come metafora, la chiave di lettura della nostra realtà quotidiana.

Con la sua pazienza, virtù indiscussa, ci ha fatto apprezzare il metodo della scrittura come strumento di riflessione, confronto, analisi, condivisione, comunicazione. Dobbiamo a lui la nostra crescita professionale, ma anche personale, che proseguiremo forti di quello che ci diceva sempre: "pensate con la vostra testa".

I tutors del percorso OGV

...Troppo forte il rumore... troppo violento per non avere un senso! Ce l'ha!!! E lo capiremo..

Sgomento, smarrimento, incredulità, sentimenti comuni di fronte alla perdita del nostro Direttore e ancor prima nostra guida. I suoi ideali, la sua sensibilità, il suo "essere presente" anche nel silenzio, i suoi valori così elevati erano il vero senso del suo vivere, a prescindere dal ruolo.

Il suo essere imponente, anche fisicamente, le sue doti rarissime, la sua unicità ci hanno portato fuori strada. Per dirla con parole sue "ci ha fregato", facendoci dimenticare la sua "normalità di uomo", con le sue debolezze e il bisogno di cura.

"Tanto lui riesce in tutto": questo ripeteva il nostro inconscio, forse ci ha coccolato troppo.

Quante volte ce lo ha ricordato... "prima o poi toccherà a voi e vi renderete conto; chi inizia ad esercitarsi fatterà meno...".

Continuerà a essere presente se avremo interiorizzato i suoi insegnamenti, se avremo capito le indicazioni da seguire per arrivare a meta. Un giorno ci disse: "A volte i risultati delle nostre battaglie non li vedremo neanche, ne godranno altri...". Quante volte ci ha esortato a usare la nostra testa uscendo dal comodo stato di "Yes man"... tante, tantissime!

Grazie Direttore. Grazie per gli scontri e la possibilità di esprimere con sincerità il mio pensiero, pur scomodo e rischioso a volte, ma sempre vero e libero da qualsiasi condizionamento.

Anonimo



Col Direttore ho sempre avuto un rapporto un po' schivo. Ho sempre pensato di non essergli simpatico. Fino al giorno che mi chiamò e mi disse: "Da domani sei all'ufficio Popolis". "Popolis chi?" - risposi. Mi spiegò il progetto. Ci volle qualche giorno per assimilare e capire per bene. Da quel momento la mia vita è cambiata. Le mie passioni sono diventate una professione. Non finirò mai di ringraziarlo per le opportunità che mi ha dato e per avermi permesso di scoprire una parte di me che poco conoscevo.

Armando

Caro Direttore, in questi giorni sento che lei ci manca. Manca una grande persona, la bussola di noi viaggiatori distratti, di noi persone cariche di tanti affanni da non riuscire spesso ad alzare il capo e scrutare l'orizzonte. Lei invece vedeva molto lontano. Sono contenta di aver partecipato all'ultimo incontro a Firenze insieme a lei, di averle stretto la mano per salutarla. Di aver incontrato il suo sorriso sornione. Grazie Direttore per averci condotti fuori dalla corrente con forza, professionalità, generosità e amore.

Alessandra Tonello

Nove novembre duemilasedici. Quando qualcuno se ne va così all'improvviso come è capitato a lei Direttore, è difficile richiamare ricordi felici o aneddoti spiritosi per evitare che ci sia soltanto il lutto ad accompagnare il ricordo.

Però vorrei evocare qualche sua caratteristica, quelle che più me lo ricordano.

La sua spiazzante capacità di trasformare le proprie passioni nell'oggetto della propria professione e la professione in una delle proprie passioni. Serio e rigoroso quando serve, leggero ogni volta che si può. È rimasta un'impronta, la sua, Direttore. Ne basta anche poca, ma ci deve essere ininterrottamente. Guai se sparisse del tutto, anche per un istante. Se perdessimo il filo. Deve essere custodito, coltivato, diffuso, rafforzato. Ognuno di noi, da solo, sarebbe stato magari diverso. E invece eccoci qui, a parlare da dentro, ognuno con la sua storia.

E lei, Direttore, non è più così lontano.

Adriana Galetti

Nella vita, come in montagna, è solo una buona cordata che arriva alla vetta. La "tua cordata" è stata, è e sarà, una forte cordata. A cui si sono legati donne e uomini che non avevano timore del faticare in salita.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscere la forza e il coraggio, la lealtà e la determinazione, la profetica lungimiranza di guardare oltre l'orizzonte visibile. Di continuare in salita senza farsi intimorire o scoraggiare dai passaggi difficili.

Sapremo caricarci lo zaino sulle spalle e, nonostante il peso e la fatica, il sole o la pioggia, continuare sulla via con passo deciso verso la vetta. Anche in quelle notti in cui non ci sarà la luna a illuminarci il cammino. Con l'affetto d'un figlio.

Valerio



Una lunga avventura che continuerà

Aiutare i poveri e sconfiggere la povertà in pace ed equità

Quando i nostri bisogni diventarono i suoi

DI BEPI TONELLO

FEPP, Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio

CON L'APPOGGIO COSTANTE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE E DI MOLTI DIPENDENTI
DI CASSA PADANA, LUIGI COMINCIÒ E PORTÒ
AVANTI QUELLO CHE OGGI È IL PIÙ GRANDE
PROGETTO PRIVATO ITALIANO DI COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE.



Quindici anni fa ho conosciuto Luigi Pettinati. Arrivai da lui, a Leno: mi era stato presentato come un direttore molto sensibile, perché altre porte si erano chiuse e noi avevamo tanto bisogno di aiuto.

Gli parlai dei poveri di un Paese lontano, l'Ecuador. Gli dissi che i poveri sono persone ricche di umanità, che non chiedono l'elemosina, che vogliono lavorare, ma hanno bisogno di idee, di competenze e di risorse per farlo.

Ci siamo capiti fin dall'inizio e quello che era un bisogno nostro – aiutare i poveri a sconfiggere la povertà in pace e con equità – diventò un bisogno suo.

Noi eravamo e siamo il Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio – FEPP – e la Cooperativa di Risparmio e Credito “Desarrollo de los Pueblos”, Sviluppo dei Popoli, ossia Populorum Progressio, che oggi è una piccola Banca Cooperativa, BanCODESARROLLO.

Lui era ed è Cassa Padana, che lo ha seguito e lo segue nella ricerca e costruzione di nuovi spazi e forme di servizio, nell'apertura di nuove strade.

I nostri punti di incontro furono l'Enciclica Populorum Progressio del Papa bresciano Paolo VI, oggi beato: la nostra presenza in Ecuador di numerosi e generosi missionari e volontari bresciani, uomini e donne, la situazione economica e sociale dei contadini, un tempo difficile nella bassa bresciana e ancor oggi difficilissima in Ecuador, la necessità di lavorare uniti per fare sistema e sommare le forze, la presenza nel territorio, l'onestà, la volontà di fare, non di parlare, l'urgenza di innovare, il sentire che il mondo è uno solo e che tutti siamo fratelli.

Con l'appoggio costante del Consiglio di Amministrazione e di molti dipendenti di Cassa Padana, Luigi cominciò e portò avanti quello che oggi è il più grande progetto privato italiano di cooperazione internazionale. Ebbe l'umiltà e la lungimiranza di lasciare la direzione del progetto a Federcasse, che lo estese a tutto il Credito cooperativo italiano.

Noi abbiamo ricevuto finanziamenti – molti milioni di dollari, donazioni, contributi per l'aumento di capitale sociale della nostra banca, idee nuove, assistenza tecnica, il progetto per l'agricoltura di alto rendimento, lo stimolo a pensare in grande, a rompere gli schemi. Abbiamo ricevuto fiducia, affetto e stima. E così anche la nostra autostima è aumentata.

Luigi mi diceva: *“Cercate aiuto dappertutto. Se non lo trovate, venite in Cassa Padana, che in*

qualche modo vi aiuteremo”. E così è stato.

Un po' Cassa Padana è presente nell'ospedale “Un canto a la vida”, nel pulmino per il trasporto dei bambini disabili, nelle imprese sociali del FEPP, specialmente in BanCODESARROLLO, nelle comunità rurali che risolvono in pace i loro problemi, nei progetti di tanti giovani impresari.

Nel suo cammino di ricerca dei poveri – in Ecuador, Perù, Argentina, Messico – e, perché no, anche nella bassa bresciana, Luigi si è incontrato con Gesù. Lui mi disse che lo aveva perso un po' di vista, ma che aveva bisogno di ritrovarlo. L'occasione per questo incontro gli è stata offerta da Padre Tone Bresciani, un Salesiano di Pavone Mella, missionario in Ecuador. Quando Luigi lo conobbe, Padre Tone era già morto, ma l'ammirazione fu immediata.

L'incontro di Luigi con Gesù è la prova che le vie della Fede e della Carità, prima o poi, si incrociano e si sovrappongono, perché *“ciò che fate al più piccolo dei miei fratelli, lo fate per me”*.

In un giorno di novembre Luigi si è trovato faccia a faccia con Gesù e con il Padre. Questa è la bella sorpresa di ogni morte. E, prima ancora di aprir bocca, si è sentito dire: *“Vieni benedetto a godere con me, perché avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere ...”*. E Luigi in un momento ha rivisto le facce delle persone che ha amato e che lo hanno amato, nella sua famiglia, nel territorio servito da Cassa Padana, in Ecuador e altre parti del mondo, comprendendo immediatamente che il Bene fatto è il suo passaporto per il Paradiso.

Il mondo oggi ha bisogno di Pace, di Pane, di Giustizia, di Unità e di Misericordia.

Impegniamoci tutti, nel posto dove siamo, a costruire questo mondo che Luigi sognava, il mondo di Gesù. Grazie Luigi, ciao! Abbiamo ancora bisogno di te, per percorrere senza paura le strade buone che tu hai aperto. ●

Luigi Pettinati è stato motore nello sviluppo della collaborazione tra le nostre due banche, collaborazione che è subito partita con l'opposizione alla riforma delle banche cooperative. Non posso dimenticare quest' incontro a Leno di febbraio 2015 e la voglia forte di trovare soluzioni alternative. Crédit Coopératif rimane a disposizione di Cassa Padana.

JEAN-LOUIS BANCEL
Presidente CREDIT COOPERATIF



Il futuro, oggi, dobbiamo scriverlo tutti insieme

LUIGI PETTINATI CI HA LASCIATO UNA GRANDE EREDITÀ: LA CORRETTEZZA, L'INCORRUTTIBILITÀ, IL SAPER FARE LE COSE BENE, LA VICINANZA ALLE PERSONE, IL VALORE DELLE PERSONE, IL VALORE DEL TERRITORIO. QUESTO PATRIMONIO, IL VERO PATRIMONIO DELLA BANCA, NESSUNO PUÒ DISPERDERLO, NESSUNO PUÒ SOTTOVALUTARLO.

DI DOMENICO PEDRONI
presidente Fondazione Castello di Padernello

Ho gli occhi lucidi e il fazzoletto a portata di mano. Le lacrime scorrono copiose, mentre le parole faticano ad uscire dalla penna.

Allora decido di schiacciare il tasto della memoria: le immagini arrivano veloci. Le prime più sbiadite, gli anni settanta/ottanta dell'impegno sindacale, le partite a calcio per il torneo regionale delle casse rurali, il campo di Seniga con le bombole a gas esterne

per scaldare l'acqua delle docce... Le seconde immagini sono già più nitide, gli incontri per decidere l'acquisto del castello, la costituzione della Fondazione, i progetti condivisi per la gestione, i suggerimenti per la strada da seguire, l'amicizia vera...

Le ultime immagini sono chiarissime: il Buon Pastore ha radunato le sue pecore, le ha incontrate una ad una, a tutte ha detto una parola personale, a tutte ha raccontato che la Banca è cam-



biata, che è indispensabile pensare nuovi progetti, che occorre cambiare per essere coerenti al nostro mondo della cooperazione...

Tutte e tutti hanno partecipato, nessuno può dire o pensare io non lo sapevo, io non ero stato avvisato. Il mondo del credito cooperativo sta cambiando e Luigi, il nostro Direttore ci ha detto, ci ha comunicato, ci ha insegnato che i cambiamenti vanno governati, che i cambiamenti sono delle opportunità, che il futuro lo dobbiamo scrivere insieme.

Il Direttore ci ha lasciato una grande eredità: la correttezza, l'incorruttibilità, il saper fare le cose bene, la vicinanza alle persone, il valore delle persone, il valore del territorio. Questo patrimonio, il vero patrimonio della Banca, nessuno può disperderlo, nessuno può sottovalutarlo.

Ad un osservatore distratto potrebbe sembrare che il Direttore ci abbia lasciato a metà del guado: niente di più sbagliato. Il Direttore ha fatto fino in fondo, con grande generosità la sua parte, e lascerà fare a noi l'ultimo tratto di strada, l'ultimo miglio, perché anche noi possiamo assaporare il valore della determinazione, dell'impegno, della bellezza di raggiungere insieme un grande progetto, per dimostrare che un mondo migliore è

I pellegrinaggi di Luigi

DI NICOLA DI SANTO
già presidente del Credito Trevigiano

Ancor oggi rimango sconvolto ed incredulo della scomparsa del direttore Luigi Pettinati, ma questo triste evento fa parte del nostro credo: la morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell'uomo. E Luigi di pellegrinaggi ne ha fatti molti alla ricerca di comunità cui poteva portare il contributo della cooperazione alle realtà svantaggiate, disagiate. Pioniere in tante comunità del mondo nei progetti di microfinanza e di banca sociale dall'Ecuador, al Perù, all'Argentina, al Ghana, al Messico, al Paraguay, alla Palestina. E chissà in quante altre comunità aveva in mente di portare i principi autentici del credito cooperativo, della banca che ha attenzione ai più deboli, ai più poveri.

Era sempre un passo avanti, se tu pensavi ad un'iniziativa lui aveva già in mente la successiva, un propulsore di idee nuove, a 360 gradi, facendoti partecipe nella realizzazione, anzi mettendosi in disparte per lasciare agli altri lo sviluppo del progetto.

Le sue convinzioni le aveva anche nel nuovo modello di Credito Cooperativo che portava avanti senza compromessi con audacia e convinzione nell'interesse della comunità, dei soci e dei dipendenti tutti.

La sua scomparsa certamente ci impoverisce ma il suo ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori e tesoro le sue idee.

possibile, che le cose si possono fare.

Pare inoltre, corrono voci, che dopo la Casa delle Imprese, la Casa delle Idee, la Casa delle Famiglie, un nuovo arrivato, nel luogo dove le anime belle e generose vivono l'eternità, stia preparando la Casa degli Angeli...

Grazie Luigi, grazie Direttore, sarai il nostro Direttore per sempre. ●

Ho avuto la fortuna di incontrare Luigi Pettinati 20 anni fa e con lui e il suo staff abbiamo creato grandi iniziative di finanza popolare in Ecuador e Palestina. Con Luigi il mondo della finanza cooperativa mondiale perde un incalcolabile patrimonio di conoscenza, esperienze di solidarietà e saggezza. Io sono certo che il suo staff sarà in grado di continuare la sua eredità e spingersi verso la realizzazione di molti progetti che Luigi era in grado di sognare, credere e creare.

FABIO SALVIATO
cofondatore di Banca Etica
e presidente di Febea,
la Federazione europea
delle banche etiche





“non omnis moriar” – Non morirò interamente
(Orazio, Odi, III, 30, 6)

Ora sei più vivo che mai

DI TOMASO ROMANO
maestro

Luigi, lo potevi ben dire. Il grande scrittore latino esprime questa orgogliosa gnome aforistica nel chiudere la sua raccolta di Odi del 23 d.C., indicando di superare apparentemente i limiti invalicabili della morte. Anche tu, Luigi, non sei morto totalmente. Ti rivedo con tanto affetto nel pieno della tua vita: il tuo spirito è con me, sempre ricco di bene e di carità. Ben s'addice alla tua spiccata personalità, quotidianamente operativa, instancabile, altruistica, la sentenza latina del grande Orazio.

Non puoi morire tutto! Il tuo sacrificio è costante ricordo che ti fa presente. Ora sei più vivo che mai! Fosti esempio qualificato nel pro-

porre, ideare, realizzare manifestazioni di rara capacità operativa nel campo difficile del credito, che tutti riconoscono oggi quale grande novità ed insegnamento per il presente e per il futuro. Le tue ferme e sicure previsioni si confermarono sempre in realtà: la tua esperienza non poteva che crederle.

Sono altamente onorato di esserti vicino. Se qualche volta ci sentimmo lontani per necessità, sapevamo però che la distanza non era altro che la misura di costante stima ed affetto maggiormente sentiti. Le mie povere parole rispecchiano autenticamente la tua vita, il tuo stile e l'ammaestramento validissimo ed operante affiancato dai tuoi fedeli collaboratori di spiccata capacità.

Serio, onesto, di vita lavorativa sofferta, preziosa, indimenticabile e seguita, dimostrasti eccellente esempio che non subirà tramonto. Fosti “Il Direttore”, il “Vero Direttore”. Sempre si rimase in attesa dei tuoi luminosi consigli spesso spinosi e colmi di amarezza per l'invalidente e nebbioso garbuglio (generalmente di coniazione politica) che ti creava difficoltà e problemi che tu superasti sempre validamente con schietta volontà, tanto che vinsero in risoluzioni sapientemente positive.

Il tuo rinnovamento ebbe sorgente proprio dalle più profonde fondamenta e rinasce, con prodigiosa luce, giorno dopo giorno. Il mio animo rimpiange quanto ho perduto, ma tutto si volge al

ricordo del passato: il tuo! La fede, la libertà, l'amicizia, il sacrificio furono la tua ricchezza: ecco perché non sei totalmente morto. Gran parte della bontà consiste nel voler essere buoni: tu lo fosti e lo rivivi.

Grazie carissimo Luigi, grazie anche per la tua vita spesa nella scoperta orgogliosa del credito caritatevole e per essere stato mio amico fedele, caro e sempre pronto a farmi del bene. Sono particolarmente vicino ai tuoi cari in lacrime. Nel loro e mio dolore nasce un conforto, anche se flebile, ma sicuramente ricco per la tua eredità operativa, umana, coniugale e paterna. A te e ai tuoi cari un abbraccio amichevole e fraterno. Grazie, Luigi. ●



Un amico sincero

DI ALBERTINA SOLIANI
presidente Istituto Cervi

L'Istituto Cervi ha appreso con grande dolore la notizia dell'improvvisa scomparsa del Direttore di Cassa Padana Luigi Pettinati.

La presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Consiglio Nazionale dell'Istituto Cervi, unitamente agli operatori e ai volontari di Casa Cervi, si uniscono al cordoglio unanime. Luigi Pettinati era un sincero amico di Casa Cervi. Grazie alla sua collaborazione abbiamo realizzato grandi e duraturi progetti con lo staff di Cassa Padana. Un partner strategico e prima ancora un uomo dalla grande umanità e visione del futuro. Luigi, era del resto, uno di noi, membro effettivo del nostro Comitato Soci prima, e del nascente Consiglio Nazionale poi.

Lascia un vuoto forse incolmabile. Per onorare la sua memoria, il suo lavoro, la sua personalità, forse il modo migliore resta quello di portare avanti i suoi molti progetti, le sue molte

passioni. Ci stringiamo al suo ricordo, ai familiari e ai colleghi di Cassa Padana, cui va tutta la nostra sincera vicinanza in un momento così tragico. ●

Una presenza in assenza

È con dolore e commozione che abbiamo accolto la notizia dell'improvvisa scomparsa di Luigi Pettinati, straordinario direttore della Banca di Credito Cooperativo Cassa Padana, con sede principale a Leno e con tante filiali nella nostra provincia di Verona. La relazione tra Bcc e Mag – sollecitata da Pettinati – si è irrobustita negli anni e ha generato felici scambi di visione, svariate iniziative comuni a sostegno di nuove attività economiche e a favore di persone e famiglie in difficoltà finanziarie. Ci mancherà naturalmente, ma la sua sarà sicuramente una presenza in assenza. Il gruppo di operatori e operatrici che ha rigorosamente preparato e formato nel tempo non sarà così privo di un sicuro orientamento.

MAG-VERONA

Visione e progetto ispirati da ricerca e cultura

LUIGI PETTINATI ERA SEMPRE PRONTO CON IL SUO SOSTEGNO A FAVORIRE LA INELENCABILE SERIE DI INIZIATIVE. IL SUO OBIETTIVO ERA SEMPRE LO STESSO: PROMUOVERE E VALORIZZARE LE PERSONE NELLA CONVINZIONE CHE LA RISERVA DI ENERGIA CHE SI CELA NEL CUORE DI OGNI PERSONA È UNO SPRECO INSOSTENIBILE, SE NON LA SI SOLLECITI A MOBILITARSI PER CONCORRERE ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI CONDIVISI PER COSTRUIRE UN MONDO SOSTENIBILE. ISPIRATE DA TALE LOGICA HANNO PRESO AVVIO ANCHE LE INIZIATIVE SOLO APPARENTEMENTE VISIONARIE.

DI ANGELO BARONIO
Università Cattolica del Sacro Cuore
Coordinatore scientifico della Fondazione
Dominato Leonense

Mi disse di no, quel mattino di primavera del 1999. Era la prima volta che incontravo il nuovo direttore, dietro indicazione del presidente Vittorio Biemmi. Avevo incrociato il presidente di Cassa Padana il lunedì della settimana precedente, dopo aver appreso, leggendo sul giornale la cronaca dei lavori dell'Assemblea della Banca del giorno prima, che aveva deciso, tra l'altro, di aprire un nuovo sportello

a Fontanellato, varcando un limite non solo geografico nel disegno di crescita dell'istituto.

Mi venne spontaneo di fargli notare come tale strategia, spingendosi nel grosso borgo della bassa parmense, si inserisse nella geografia dei luoghi nei quali il monastero di San Benedetto di Leno aveva dislocato le sue proprietà. A Fontanellato nel cuore del medioevo era sorto, infatti, il più importante priorato leonense.

Mi consigliò di parlarne al direttore.

Con i colleghi paleografi dell'Università di Pavia si stava in quei giorni progettando di pubblicare le fonti documentarie dell'archivio della grande abbazia. Occorreva mettere al lavoro un gruppo di giovani ricercatori per affrontare l'impegnativa impresa di trascrivere le pergamene, che testimoniano la storia millenaria del monastero fondato dall'ultimo re longobardo, il lenese Desiderio.

La rinascita dell'antica Abbazia longobarda

Un contributo finanziario finalizzato avrebbe consentito di avviare il progetto.

Non che il direttore non condividesse l'obiettivo e non volesse concedere la somma di cinque milioni di lire, necessaria per compensare il lavoro di un anno di cinque giovani paleografi. Anzi, avevo notato che aggrottava la fronte, nell'atteggiamento che gli avrei spesso visto as-



sumere quando, nelle svariate occasioni in cui in seguito ci saremmo incontrati, mi capitava di proporgli una nuova iniziativa che destava il suo interesse.

Mi spiegò che aveva deciso di abbandonare la politica dei finanziamenti a pioggia e che da allora si sarebbero presi in considerazione soltanto progetti complessi, per arricchire di contenuti quello strategico di *Popolis*, lo strumento messo in campo per realizzare le finalità proprie di Cassa Padana, orientata a divenire sempre più un'autentica banca del territorio. Che gli proponessi, dunque, un progetto!

Raccolsi di buon grado la sfida. La settimana successiva consegnai alla sua segretaria la bozza di due progetti, che avevano l'obiettivo di far emergere storia e identità del territorio di competenza della banca: *I Longobardi nella pianura bresciana e Il monastero di San Benedetto ad Leones di Leno*, con un programma di ricerca di un quinquennio per un importo complessivo di cinquecento milioni.

Fui convocato dopo pochi giorni. Senza giri di parole mi disse. «Interessante! Possiamo iniziare togliendo uno zero?».

Si decise così di avviare innanzitutto il programma, coordinato da Ezio Barbieri dell'Università di Pavia, di trascrizione delle fonti documentarie, essenziali per organizzare l'affollato memorabile convegno su *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della Pianura Padana*, che si svolse nella primavera del 2001 con la partecipazione dei massimi esperti di storia monastica.

Ottenuta poi la disponibilità dell'area dove sorgeva il monastero, si avviarono i primi sondaggi di scavo coordinati da Andrea Breda della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia. I dati acquisiti costituirono oggetto di riflessione durante i lavori dei due successivi convegni: *Tra cultura ed economia. La bonifica leonense e L'ingresso dei Longobardi in Italia. Leno: centro di primo insediamento nella "Langobardia maior"*.

I risultati scientifici ottenuti, raccolti nei due volumi che impreziosiscono la collana della prestigiosa rivista *Brixia Sacra*, e le conoscenze che ne sono sca-



turite, hanno consentito di far luce sulle forme dell'insediamento dei longobardi nel Bresciano e sulla figura di re Desiderio da un lato, dall'altro hanno permesso di delineare la storia del monastero, di scoprire, in particolare, la straordinaria dimensione delle sue proprietà e di mettere in luce le prerogative del dominio dei suoi abati, esercitato al di qua e aldilà del Po nei mille anni della sua storia.

La nascita della Fondazione Dominato Leonense...

Sono stati questi, dunque, i presupposti per la costituzione della *Fondazione Dominato Leonense* e... per tutto il resto!

Per l'avvio, in altre parole, degli innumerevoli progetti: dall'acquisto dell'area del sito del monastero e, successivamente, di Villa Badia e del suo restauro, per trasformarla in un centro vivo di incontro e di animazione culturale, sede di un'infinita serie di iniziative.

Sarebbe troppo lungo elencare le mostre di pittura, di scultura o di valorizzazione del patrimonio storico e archeologico organizzate: basti citare quella allestita a Montichiari per dar conto del quadro degli insediamenti longobardi nel Bresciano o quella orga-

nizzata in Villa Badia sulla presenza dei longobardi a Leno.

E del tutto impossibile in questa sede risulterebbe il tentativo di illustrare nel dettaglio gli svariate progetti, tra i quali va comunque ricordato, per lo straordinario rilievo dei risultati scientifici ottenuti e per l'obiettivo raggiunto di restituire alla comunità un monumento che vanta una storia antica di due millenni, quello relativo alla chiesa dei Santi Nazario e Celso di Leno.

Un progetto che vede la sua continuità nell'altro ancor più ambizioso della pluriennale campagna di scavo nell'area degli insediamenti artigianali annessi al monastero di San Benedetto, che ha già visto al lavoro in un triennio una schiera di circa trecento giovani archeologi italiani e stranieri, coordinati da Fabio Saggiore dell'Università di Verona.

...e quella della Lubes

Particolarmente feconda è stata poi la sua decisione di dar corso all'idea di costituire e ospitare diverse istituzioni culturali in Villa Badia, promotrici di un costante e coinvolgente programma di iniziative: dalla *LUBES. Libera Università dei Santi Benedetto e Scolastica*, alla *Biblioteca Richeriana*, dal *Teatro di Desiderio*, alla *Scuola di Musica "Vincenzo Capicola"*, che hanno consentito di realizzare occasioni formative e culturali rivolte a giovani e meno giovani, ma soprattutto al mondo della scuola.

Iniziative prevalentemente lenesi, cui si sono aggiunte quelle che, promosse dalla Fondazione Dominato Leonense, si sono svolte nei centri dove sono collocate le agenzie di Cassa Padana, ottenendo in quei territori ampio successo, come puntualmente segnalato dai siti del Dominato e ampiamente illustrato dal bel periodico *Popolis*, i due strumenti informativi espressamente voluti dal Direttore.

Alla sua intelligente lungimiranza, nella lucida consapevolezza del ruolo che derivava alla banca, (come emergeva nelle frequenti occasioni di riflessione che ci concedevamo), per quel suo essere nella Bassa uno dei pochi istituti capaci di realizzare una "politica" di promozio-

ne e sviluppo del territorio, in un quadro disperante di polverizzazione degli enti pubblici territoriali, va il merito di aver accolto l'invito a partecipare al convegno che ebbi modo di organizzare a Borgo San Giacomo.

Si trattava di rispondere al grido di dolore lanciato dagli amici del maniero, per evitare la completa rovina del Castello di Padernello. Nella tavola rotonda in conclusione dei lavori, fu di Luigi Pettinati l'idea di costituire una fondazione di partecipazione, che coinvolgesse anche le altre BCC del territorio.

La sua nascita ha consentito di salvare le strutture e di avviare il restauro del monumento e di rilanciarne, con intelligenti progetti di grande richiamo, il naturale ruolo di elemento di promozione economica e turistica non solo della zona dell'antico *pagus Farraticanus*, ma dell'intera pianura bresciana.

L'impegno per Palazzo Cigola Martinoni

A lui va anche il merito di aver sostenuto e avviato al successo l'iniziativa per il restauro e la valorizzazione del Palazzo Cigola Martinoni di Cigole, condividendo l'originale progetto di respiro europeo ideato e realizzato da Riccardo Geminati, anche grazie al prezioso e convinto sostegno di Ettore Albertoni, l'indimenticato assessore alle Culture della Regione Lombardia.

Di Luigi Pettinati è pure stata l'idea dell'innovativo progetto, che ha fatto scuola nel definire gli attuali assetti tra pubblico e privato della sanità in Regione Lombardia, del Dominato Leonense Sanità, il cui avvio, oltre ad offrire un prezioso apprezzato servizio al territorio, ha promosso la nascita di molteplici attività di volontariato.

Sempre pronto con il suo sostegno a favorire la inelencabile serie di iniziative, avviate nei territori di pertinenza della Banca, sia che fossero di carattere assistenziale, sportivo o culturale, egli tuttavia privilegiava quelle animate da spirito volontaristico e di gratuità.



Il suo obiettivo, infatti, era sempre lo stesso: promuovere e valorizzare le risorse umane, nella convinzione che la riserva di energia che si cela nel cuore di ogni persona è uno spreco insostenibile, se non la si solleciti a mobilitarsi per concorrere alla realizzazione di progetti condivisi per costruire un mondo sostenibile.

Inspirate da tale logica hanno preso avvio anche le iniziative solo apparentemente più visionarie.

Per non parlare dei progetti mirabili realizzati in giro per il mondo, principalmente in America Latina, basti ricordare quello da lui fortemente voluto e in fase di realizzazione a Vescovato, per valorizzare la straordinaria figura di Luisito Bianchi, il prete operaio cremonese protagonista di rilievo della stagione della rinascita post-bellica e del boom economico, per conservarne lo straordinario patrimonio di scritti che ci ha lasciato e mantenerne vivo l'insegnamento.

Un museo per i Longobardi

Ma conviene anche richiamare quello, altrettanto visionario, che prevede di realizzare a Villa Badia un Museo-Centro di conservazione, ricerca, studio e valorizzazione dei reperti, ora custoditi dalla Soprintendenza, provenienti dagli scavi condotti nell'ultimo mezzo seco-

lo sugli insediamenti longobardi della Lombardia orientale, che amiamo definire *Langobardia Fertilis*; valorizzando in tal modo anche la storia del monastero di San Benedetto, sorto nel 758 per volere dell'ultimo re longobardo.

Il cui profilo è ora ben delineato nel volume, curato da Gabriele Archetti dell'Università Cattolica di Milano, che pubblica gli atti del convegno: *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, realizzato a Brescia due anni fa, anche con il sostegno della Fondazione Dominato Leonense per volontà di Luigi Pettinati, il quale mi aveva espresso la volontà di presentarlo in anteprima prossimamente proprio a Leno.

Sulle origini lenesi dell'ultimo re longobardo e sull'ipotesi che le sue spoglie riposino in quella tomba dipinta, che nel 2002 durante un sopralluogo sul sito del monastero lo stesso direttore aveva concorso ad individuare, mi sollecitava il 25 ottobre scorso durante l'ultimo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Dominato Leonense una indicazione definitiva, chiedendomi se fosse finalmente pronto lo studio che avevamo programmato fin da quel giorno.

Gli consegnai l'indice della ricerca *Il sogno di Desiderio*, promettendogli che il 17 novembre, in occasione del suo compleanno, gli avrei presentato la bozza conclusiva del volume... ●



Buon Natale e Felice 2017



Un augurio di Buone Feste
a tutti i soci e clienti
di Cassa Padana e alle loro famiglie,
dal Consiglio di Amministrazione, dai dipendenti
e dalla redazione di Popolis



Luigi Pettinati
1947 - 2016

